



Raccomandazione del CCA sulla Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino dell'Unione europea

AAC 2024-02

Aprile 2024



Il Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA) esprime la propria riconoscenza per il supporto fornito dai finanziamenti dell'UE





*Raccomandazione sulla Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino
dell'Unione europea*

Indice

Indice	2
I. Contesto	3
II. Motivazione.....	4
III. Raccomandazioni.....	5



I. Contesto

L'ambiente marino è soggetto a molteplici pressioni e impatti derivanti dalle attività umane in mare e sulla terraferma, che hanno come risultato inquinamento, danni ai fondali marini, sovrasfruttamento, perdita della biodiversità, riscaldamento degli oceani e acidificazione. Nel 2008, l'UE ha adottato la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (MSFD)¹. Questa normativa mirava a raggiungere un "buono stato ecologico" (BSE) delle acque marine dell'UE per mantenere gli ecosistemi marini in condizioni di salute, produttività e resilienza, garantendo al contempo un uso sostenibile delle risorse marine a beneficio delle generazioni attuali e future. La strategia dell'UE per la biodiversità per il 2030, adottata a maggio 2020, richiede un'azione più incisiva per la salvaguardia e il ripristino degli ecosistemi marini. Nel piano d'azione verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo², adottato un anno dopo, la Commissione europea ha ricordato l'importanza di raggiungere un "buono stato" per soddisfare l'obiettivo "inquinamento zero" del Green Deal per tutti gli ecosistemi acquatici e ha indicato che avrebbe riesaminato e, se necessario, rivisto la direttiva MSFD. Quest'ultima richiede agli Stati membri dell'UE di adottare misure per raggiungere e mantenere il BSE nell'ambiente marino, che deve essere ottenuto sviluppando strategie nazionali per l'ambiente marino secondo un approccio ecosistemico che si applichi a tutte le acque marine degli Stati membri. Le strategie per l'ambiente marino comprendono valutazioni periodiche dell'ambiente marino, la definizione di obiettivi e traguardi, l'istituzione di programmi di monitoraggio e l'adozione di misure per preservare e ripristinare lo stato delle acque marine, con interventi quando sono inquinate o alterate da attività antropiche. Tutte queste azioni devono essere intraprese in stretto coordinamento con i Paesi confinanti a livello marittimo regionale.

L'acquacoltura marina si svolge all'interno di ecosistemi costieri e marini e dipende quindi dalla qualità delle acque marine e oceaniche. Inoltre, la comunicazione della Commissione europea sugli "Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030"³ riconosce come ostacoli importanti alla crescita la complessità dei sistemi nazionali in materia di licenze e la mancanza di prevedibilità delle tempistiche e dell'esito delle procedure relative alle licenze. Queste ultime possono essere particolarmente gravose per le PMI. Le difficoltà risiedono nella complessità del quadro normativo del settore e nella necessità di coinvolgere più autorità nel processo di rilascio delle licenze, in particolare da un punto di vista ambientale. Inoltre, spesso le preoccupazioni relative all'impatto delle attività di acquacoltura sull'ambiente o su altre attività economiche portano ai ricorsi, che ritardano ulteriormente il processo per l'ottenimento o il rinnovo delle licenze.

¹ Direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino) <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32008L0056>

² Comunicazione della Commissione europea: Un percorso verso un pianeta più sano per tutti – Piano d'azione dell'UE: "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo": <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=COM%3A2021%3A400%3AFIN>

³ Comunicazione della Commissione europea: Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 - 2030 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2021:236:FIN>



II. Motivazione

L'articolo 23 dell'MSFD prevede che la Commissione europea riveda la direttiva nei prossimi mesi. Il Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA) ha lo scopo di fornire un contributo alla Commissione europea per la revisione dell'MSFD per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nell'UE. Tuttavia, il CCA riconosce che, per gli operatori dell'acquacoltura e altri soggetti interessati che non sono amministrazioni pubbliche, la valutazione dell'attuazione e dei risultati globali dell'MSFD è complessa, poiché ciascuno di essi ha solo una visione parziale della situazione. In questa raccomandazione, il CCA intende quindi esporre le sfide che l'attuazione dell'MSFD impone allo sviluppo dell'acquacoltura nell'Unione europea e fornire consigli per superarle.

L'acquacoltura marina si svolge nelle acque costiere e, nella maggior parte dei casi, si sviluppa direttamente nell'ambiente naturale. Il miglioramento dello stato ambientale dell'ambiente marino, perseguito dall'MSFD, dovrebbe andare a diretto beneficio di tutti i sottosettori dell'acquacoltura, comprese le alghe, i molluschi e i pesci a pinne. Va ricordato che l'acquacoltura riguarda prevalentemente la produzione di alimenti; pertanto, la qualità delle acque influisce direttamente sulla produttività, sulla qualità dei prodotti dell'acquacoltura e sulle loro possibilità di commercializzazione. La loro qualità è particolarmente importante per la produzione biologica di molluschi, che può essere ufficialmente riconosciuta come biologica solo se avviene in acque con un BSE.

Nelle aree di produzione dei molluschi è importante anche mantenere i modelli trofici dell'acqua di mare in linea con i livelli storici. Ad esempio, l'approccio apparentemente condivisibile di ridurre le concentrazioni di azoto e fosfati nell'acqua di mare può sembrare adatto a migliorare il BSE, ma può anche portare all'impoverimento dei nutrienti dell'acqua al di sotto dei livelli che, in passato, hanno reso le aree interessate adatte alla molluschicoltura. Ogni area presenta specificità e priorità per il miglioramento del BSE. Un approccio ecosistemico adeguato non può essere affrontato con scorciatoie o principi precauzionali e dovrebbe consentire di gestire la complessità dei meccanismi coinvolti cercando compromessi tra i diversi requisiti. Deve essere chiaro che l'impatto delle attività antropiche non può essere affrontato utilizzando gli stessi valori di riferimento in ambienti diversi, come le aree intertidali lungo la costa atlantica e i delta dei grandi fiumi del Mediterraneo o del Mar Nero.

Il CCA ritiene che il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla direttiva ostacoli lo sviluppo dell'acquacoltura. Inoltre, il CCA non è stato in grado di mostrare esempi degli impatti positivi dell'attuazione dell'MSFD sull'acquacoltura per il raggiungimento del BSE e per il suo impatto positivo indiretto sullo sviluppo dell'acquacoltura.

Al contrario, il CCA percepisce il modo in cui le amministrazioni nazionali e regionali perseguono gli obiettivi dell'MSFD non solo come inefficiente per il raggiungimento del BSE, ma anche come un ostacolo che fa sì che le procedure amministrative relative all'attività e alle licenze per i siti diventino i principali colli di bottiglia per lo sviluppo di questo settore. Allo stesso modo, l'inclusione del BSE come criterio per le condizioni di produzione biologica in una situazione in cui alcune aree marine rischiano ancora di perdere il BSE ha come conseguenza la declassificazione delle aree di molluschicoltura precedentemente dedicate alla molluschicoltura biologica. Questa declassificazione crea notevoli problemi di sostenibilità sociale ed economica per centinaia di micro e piccoli allevamenti di molluschi.



Raccomandazione sulla Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino dell'Unione europea

Il CCA ritiene che l'UE, i suoi Stati membri e le regioni non abbiano mobilitato risorse sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi di BSE fissati dall'MSFD. Il CCA ha anche osservato che, quando non sono disponibili sufficienti conoscenze scientifiche, le autorità competenti invocano il principio precauzionale in diversi modi, come ultima risorsa per perseguire il BSE. Il CCA ritiene che questo richiamo crei una situazione di disparità per le imprese del settore dell'acquacoltura e per altre attività marine, come il settore turistico e le energie rinnovabili.

Il CCA ritiene che l'MSFD non sia né coerente né integrata con le politiche dell'UE sull'acquacoltura relative alla produzione e con altri strumenti giuridici per l'acquacoltura, tra cui l'assegnazione delle zone per l'acquacoltura (pianificazione territoriale) o con gli Orientamenti strategici per l'acquacoltura del 2021 della Commissione. Inoltre, l'MSFD non è allineata con altre politiche dell'UE, come il Pacchetto sull'igiene alimentare, o con politiche più ampie, come quelle relative alla sicurezza alimentare nell'UE.

III. Raccomandazioni

Raccomandazioni per la Commissione

1. Svolgere un'azione coordinata per garantire che il principio precauzionale per il raggiungimento del BSE nell'ambiente marino sia applicato uniformemente in tutti gli Stati membri e le regioni dell'UE, seguendo approcci basati sugli ecosistemi e sulla scienza.
2. Promuovere ulteriori ricerche sugli impatti ambientali e sugli approcci ecosistemici alla gestione delle coste per raggiungere il BSE nell'ambiente marino.
3. Considerare l'impatto dei cambiamenti climatici sull'ambiente marino e adattare gli obiettivi e gli indicatori associati dell'MSFD di conseguenza e in modo dinamico. Considerare l'inclusione della mortalità dei molluschi coltivati come descrittore o sottodescrittore del BSE.
4. Perseguire la coerenza tra l'MSFD e le altre politiche dell'UE, tra cui gli orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030, la strategia Farm to Fork e la pianificazione dello spazio marittimo.
5. Ampliare gli indicatori relativi al BSE per ottenere una protezione valida e completa delle acque destinate alla molluschicoltura con standard più elevati che tengano conto contemporaneamente della salute dei consumatori, dei molluschi e dell'ambiente.
6. Identificare e riferire sugli indicatori sociali culturalmente rilevanti e sulle lacune nei dati.

Raccomandazioni per gli Stati membri

1. I percorsi seguiti dagli Stati membri e dalle regioni per raggiungere il BSE nell'ambiente marino dovrebbero essere bilanciati con i pilastri sociali ed economici della sostenibilità.
2. Perseguire il raggiungimento del BSE nell'ambiente marino delle acque nazionali considerando le piccole aree geografiche anziché quelle grandi, in quanto potrebbero evolversi in modo diverso.
3. Attuare misure per il raggiungimento del BSE nell'ambiente marino che affrontino non solo le fonti di inquinamento marine ma anche quelle terrestri.



Raccomandazione sulla Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino dell'Unione europea

4. Proporre modi per sviluppare l'acquacoltura quando gli indicatori relativi al BSE in una certa area ne consentono la possibilità.

5. Considerare che le circostanze particolari di ciascuna area sono importanti quanto la definizione di linee guida comuni per la gestione del BSE nell'UE.



Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA)

Rue Montoyer 31, 1000 Bruxelles, Belgio

Telefono: +32 (0) 2 720 00 73

E-mail: secretariat@aac-europe.org

Twitter: @aac_europe

www.aac-europe.org